

Codice scheda: ASC A1010306 (Microscheda: 3955E10/3956A1)
Luogo e data: TORINO - 12/02/1883
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: BELASIO ANTONIO
Classificazione: Persone in relazione
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Copia
fotostatica
Autenticità: Copia

Contenuto: Congratulazioni per le grandi opere che sta facendo e la grande stima conquistata dal popolo - Allegata fotocopia di un telegramma inviatogli da D. Durando il 14/01/1883

Torino, 12 febbraio 1883

Reverendissimo e Carissimo Monsignore

Non saprei ben dire se la carissima sua del 9 andante ci abbia arrecato più di consolazione e di giubilo, che non di dolore. E veramente abbiamo buona ragione di consolarci seco lei, carissimo Monsignore, e di ringraziare il Signore, per le opere grandi che egli va facendo a mezzo di V. S., in seno al povero suo popolo, e per i frutti meravigliosi ed abbondantissimi che producono le sue prediche non solo, ma ed i suoi scritti ancora, oramai sparsi in tutta l'Italia e letti con avidità e attenzione somma da ogni cetto di persone, le quali in essi trovano rimedio ai loro mali, e guida sicura in mezzo a tanti errori del giorno. Sia perciò ringraziato il Signore, ed abbiasi ella, Carissimo, le nostre più cordiali congratulazioni.

Non possiamo inoltre non provar giubilo, nel vedere con quanta stima e riverenza V. S. è accolta dovunque, non dalle popolazioni soltanto, ma e dai medesimi pastori loro, dai vescovi, i quali vanno come a gara per possedere sì cara persona, sì preziosa gloria (per non dir altro che offender possa l'umiltà di V. S.) nella propria diocesi.

Sebbene, a tutta per dire la verità, assai ci addolori il pensiero di doverla perdere e non più rivedere fra noi, che tanto affetto nutriamo per lei, e già eravamo soliti a venerarla quale padre ed amico nostro.

Sì, Carissimo Monsignore, tale pensiero ci addolora, a non vi sapremmo risolvere a perderla, se non ci si presentasse innanzi l'osservazione prudentissima di V. S. stesso. Sebbene ci sia di pena

grave al cuore, pure V. S., ha fatto cosa ottima abbracciando tale deliberazione, ed accettando così munifica e conveniente posizione propositale da S. E. il Vescovo di Piacenza.

Credo che il Signor Don Bosco sia pur di questo parere, ed egli ancora la consiglierebbe in tal guisa, non senza però sentir vivamente il suo distacco da noi, cui era ed è sempre carissimo.

Simile riposo, se pur V. S. sarà capace mai di riposarsi quaggiù, è dovuto alle fatiche immense finora da V. S. sostenute.

La benedica quindi il Signore, cui non cesseremo di pregare per lei, Monsignore carissimo, e la benedizione di Lui, insieme colla protezione di Maria Santissima Ausiliatrice, l'accompagnino dovunque e sempre. Amen. Ci onori però sempre dei suoi comandi come se fosse qui fra di noi.

Quanto al Chierico raccomandato, siamo dolenti al sommo nel doverle dire che, a monte delle Costituzioni nostre, non possiamo accettare per gli studi filosofici e teologici nelle Case della Congregazione, se non coloro che hanno intenzione e vocazione per la medesima.

Se tale fosse la condizione del suo raccomandato, allora per far la pratica d'accettazione, occorrerebbero gli attestati di nascita e battesimo; di sanità e perfetta costituzione fisica; di buona condotta morale e studi percorsi finora; e finalmente le testimoniali del Vescovo. Quanto alla spesa, vi sarebbe modo di accordarsi.

Voglia, Monsignore carissimo, comunicare tali schiarimenti a chi di ragione; ed intanto continuarci quel grande affetto che sempre ci ha dimostrato in Domino, e particolarmente a me che riverendola proprio di cuore, mi dico

Di V. S. R.ma e Caris.ma

Devot.mo ed Aff. Amico in G. e M.

Sac. Rua Michele

ORATORIO

San Francesco di Sales
Torino, Via Cottaleugo, N. 32

Don Michele Rua a Mons. Belsaria ^{Arz. di Torino}



(Chi desidera le lettere franche, favorisca unire i francobolli occorrenti.)

18 Febbraio 1885.

Reverendo e Carissimo Monsignore

Non saprei ben dire se la carissima sua
rel. 9 andata ci abbia arrecato più di
consolazione e di giubilo, che non di dolore.
E veramente abbiamo buona ragione di
consolarci e gioire, carissimo Monsignore, e
di ringraziare il Signore, per le opere gran-
di che Egli ha fatto a mezzo di V. S. in favore
del primo suo popolo, da per il quale sono
risorti e abbondantissima che perdurano le
sue grazie non solo, ma di suoi scritti
e opere, come si spazia in tutto il Belgio e
altrove in ordine a ottengono somma di
ogni età di persone, le quali in essi trovano
rimedio a loro mali, ed quindi si riuniscono in
mezze a tanti corsi del giorno.

3955 E 10

Sia peris ringraziato il Signore, ed ab-
biaci ella, carissimo, le notizie più cordiali
e congratulazioni.

Non possiamo inoltre non parer giusti,
nel vedere con quanta stima e riverenza
V. S. è accolta in un'opera, non dalle proprie
pioni soltanto, ma da' medesimi pastori
loro, da' vescovi, i quali vanno con
gara per proporre in cura personale, si
pregiosa gloria (per noi di altro che offende
proprio l'umiltà di V. S.) nella propria diocesi.
Sottanto, e tutto per dire la verità, appai
ci addolora il pensiero di doverlo perdere,
e non più rivedere fra noi, che tanto affetto
nutriremo per lei, e già saremo soliti
a venerare quale padre e amico nostro.
Di, carissimo Monsignore, Pater persem in
credula, e non si separiamo ridendo e
piangendo, ed non ci ringraziate innanzi

3955 E 11

